

Riccardo Baruzzi, *D.X XY*

Autore:

Riccardo Baruzzi (Lugo, 1976) è un artista che utilizza principalmente pittura e disegno per sviluppare un'indagine sulle possibilità della rappresentazione tra figuratività e sintesi astratta. Negli ultimi anni, inoltre, con alcune serie come *P. P.* (porta pittura, 2010) e *Ordine* (2014), ha lavorato sul limite tra la dimensione materiale del quadro, del "quadro come oggetto", e quella della pittura come dispositivo di rappresentazione e racconto. La ricerca di Baruzzi prende dunque forme diverse e intercambiabili: pittura, disegno, ma anche performance o interventi installativi vengono spesso sovrapposti per mettere in crisi l'univocità dell'oggetto d'arte. Da sempre l'artista affianca alla pratica visiva una ricerca sul suono, sfruttando la struttura fisica del giradischi e fabbricando oggetti come strumenti/opere che egli utilizza nelle proprie performance per stabilire affinità gestuali e segniche tra disegno e composizione ritmico-musicale e dare vita a un processo creativo di reciproche influenze sonore e visive.

Titolo:

D.X XY

Data:

2013

Abstract:

D.X XY è un dialogo sulla pittura tra due soggetti X e Y, che viene riportato nel file numero uno, mentre nel secondo file donato dall'artista il dialogo diventa una performance grazie a due attori che recitano il testo scritto dall'artista stesso. Il progetto è quindi composto da un dialogo che intercorre tra due soggetti che, quasi sulla scia di Didi e Gogo, protagonisti di *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, articolano un discorso surreale, sarcastico e spesso sensuale. I due interlocutori si incalzano in una conversazione nonsense dove l'atto del dipingere è il fulcro generatore di una serie di rimandi all'azione pittorica e spesso all'impossibilità del termine di questo atto. La performance ruota intorno ad una struttura mobile che si presta ad esporre i disegni di Baruzzi, che di volta in volta vengono cambiati dai due performer.

Descrizione del progetto:

Con il progetto di Riccardo Baruzzi del 2013 *D.X XY* si approfondisce non tanto il ruolo della pratica pittorica nello scenario artistico contemporaneo, ma piuttosto emerge un discorso legato al pittore e allo stesso tempo una sperimentazione di una sorta di poesia visiva postmoderna.

Il progetto è quindi composto da un dialogo che intercorre tra due soggetti che, quasi sulla scia di Didi e Gogo, protagonisti di *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, articolano un discorso surreale, sarcastico e spesso sensuale. I due interlocutori si

incalzano in una conversazione *nonsense* dove l'atto del dipingere è il fulcro generatore di una serie di rimandi all'azione pittorica e spesso all'impossibilità del termine di questo atto, come: **Y**: *Devi iniziare a guardare la realtà! I cani. I cani sono meravigliosi. Hai mai annusato le orecchie ai cani? Fanno odore di fieno e subito dopo di fiori. Per esempio io sono appassionato di vasi di fiori e un giorno riuscirò a completarne uno. Sì, certo, è vero: l'altra sera ero quasi arrivato al dunque, ma poi ho deciso di ficcarci il pene dentro.* **X**: *Non ho assolutamente voglia di mettermi lì, con quelle cose fra le mani come i pittori e stare a guardare. Perché non provi tu! Sei così bravo a pisciare dalla scala e non ti serve neanche guardare, forse riusciresti meglio di me, per ora l'unica cosa che mi interessa è infilare il pene nei vasi di fiori*¹.

Sullo sfondo di questo dialogo paradossale Baruzzi ha il progetto di costruire una struttura circolare, forse frutto e diramazione ed estensione dei suoi porta pittura (come ad esempio *Porta Pittura delle tre mosse*, 2017), che come una giostra rotante su stessa viene spostata dai due performer, che a loro volta attraverso dei gesti dettati dal caso - mentre muovono la struttura - cambiano i disegni e le fotografie dell'artista appesi al dispositivo girante.

Questo dinamismo sembra essere un *leitmotiv* delle opere dell'artista che nel corso degli anni progetta dispositivi espositivi che non rimangono immobili per tutta la durata della mostra, un dinamismo che non va inteso sulla scia di quello celebre del futurismo, quanto piuttosto un suggerimento allo spettatore, un'azione pittorica che detta al visitatore certe modalità di fruizione, quali ad esempio appunto la ricostruzione del display espositivo con i *Porta pittura* o il progetto *Abcd*, dove allo spettatore sono date le "regole" con cui guardare il processo pittorico articolato in 21 fogli. Baruzzi attraverso quindi la pittura sembra azionare un "dispositivo" di controllo sul visitatore, riprendendo la lettura che Giorgio Agamben da degli scritti di Michel Foucault².

Il progetto donato a MoRE Museum viene restituito attraverso un file pdf (numero 2) che riporta alcuni schizzi scansionati dell'artista che sintetizzano il processo performativo tra i due soggetti. Qui Baruzzi abbozza anche il dispositivo roteante e vi aggiunge alcuni vecchi dipinti o fotografie che riportano alcuni soggetti cari all'artista quali appunto quello equestre e la rappresentazione di un cappello, simulacro di una scena del film di Gus Van Sant *Drugstore Cowboy* del 1989.

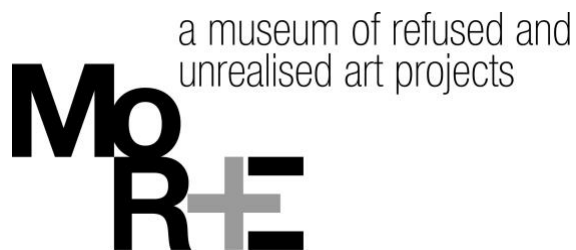
Nel file si legge anche – scritta a mano e successivamente con caratteri tipografici – la spiegazione del progetto: "*D.X XY è un dispositivo di fattura e dimensioni variabili. La struttura rotea su se stessa e ospita una serie di disegni, dipinti e fotografie. Due performer azionano il dispositivo recitando un dialogo fra x e y attorno alla pittura come una sorta di loop*"³.

Questo progetto non realizzato restituisce alcune modalità adottate dall'artista: l'elemento linguistico, qua in forma di dialogo e altre volte come simbolo, il dinamismo del cambio del display (in questo caso il display stesso è l'installazione) e il caso con cui i due performer cambiano i quadri che equivale al caso dettato dall'azione gestuale

¹ X, in dialogo tra X e Y nel file numero uno del progetto

² Agamben considera il dispositivo una "*qualunque cosa abbia in qualunque modo la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare controllare e assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi*". Giorgio Agamben, *Che cos'è un dispositivo?*, I sassi-nottetempo, Roma 2006.

³ Descrizione di Riccardo Baruzzi nel file numero 2 (pdf) donato a MoRE Museum.



e segnica di alcune sue tele.

Descrizione della documentazione del progetto:

XY_RiccardoBaruzzi_2013.rtf
file RTF con la descrizione del progetto

xy_stru.pdf
progetto grafico

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Non ci sono committenti.

Motivo di mancata realizzazione:

L'opera non è ancora stata proposta a nessun interlocutore che possa essere interessato alla sua realizzazione.

Bibliografia specifica:

Alessandro Rabottini, Davide Ferri, Luca Bertolo, *Riccardo Baruzzi. Del disegno disposto alla pittura*, Cura. Book, Roma, 2016.

Loredana Barillaro, *Riccardo Baruzzi, Destrutturare la pittura*, Flash Art, 286 Agosto - Settembre 2010, <http://www.flashartonline.it/article/riccardo-baruzzi/> [visualizzato il 10 gennaio 2018]

scheda a cura di:

Valentina Rossi

pubblicato su MoRE museum il 4 febbraio 2018

Artist:

Riccardo Baruzzi (Lugo, 1976) is an artist who primarily works with painting and drawing, developing an investigation into the possibilities of representation between figuration and abstract synthesis. In recent years, with series such as *P. P.* (porta pittura, 2010) and *Ordine* (2014), he has explored the boundary between the material dimension of painting (that of “painting as an object”) and painting as a device of representation and narration.

Baruzzi’s practice takes on different, interchangeable forms: painting and drawing, but also performance and installation, often overlap in order to challenge the uniqueness of the art object. Alongside his visual practice, the artist has consistently pursued research into sound, making use of the physical structure of diskettes to create objects that function as instruments/works. He employs these in his performances to establish gestural and formal affinities between rhythm, musical composition, and visual design, giving rise to a creative process based on reciprocal influences between sound and image.

Title:

D.X XY

Date:

2013

Abstract:

D.X XY is a dialogue on painting between two subjects, X and Y, presented in the first file, while in the second file provided by the artist the dialogue becomes a performance, enacted by two actors who perform a text written by the artist himself.

The project thus consists of a dialogue between two figures who, somewhat in the vein of Didi and Gogo – the protagonists of *Waiting for Godot* by Samuel Beckett – develop a surreal, sarcastic, and often sensual discourse. The two interlocutors challenge each other in a nonsensical exchange in which the act of painting becomes the central generative force behind a series of references to painterly action, and often to the impossibility of bringing that action to completion.

The performance revolves around a movable structure designed to display Baruzzi’s drawings, which are continuously replaced by the two performers.

Project description:

With Riccardo Baruzzi’s 2013 project *D.X XY*, the focus is not so much on the role of painterly practice within the contemporary art scene, but rather on a discourse centered on the figure of the painter, alongside an exploration of a form of postmodern visual poetry.

The project consists of a dialogue between two subjects who, somewhat in the vein of Didi and Gogo – the protagonists of *Waiting for Godot* by Samuel Beckett – develop a surreal, sarcastic, and often sensual exchange. The two interlocutors press each other in a nonsensical conversation in which the act of painting becomes the central generative force behind a series of references to painterly action, and often to the

impossibility of bringing that action to completion, as in the following excerpt:

Devi iniziare a guardare la realtà! I cani. I cani sono meravigliosi. Hai mai annusato le orecchie ai cani? Fanno odore di fieno e subito dopo di fiori. Per esempio io sono appassionato di vasi di fiori e un giorno riuscirò a completarne uno. Sì, certo, è vero: l'altra sera ero quasi arrivato al dunque, ma poi ho deciso di ficcarci il pene dentro. X: Non ho assolutamente voglia di mettermi lì, con quelle cose fra le mani come i pittori e stare a guardare. Perché non provi tu! Sei così bravo a pisciare dalla scala e non ti serve neanche guardare, forse riusciresti meglio di me, per ora l'unica cosa che mi interessa è infilare il pene nei vasi di fiori⁴.

Against the backdrop of this paradoxical dialogue, Baruzzi envisions the construction of a circular structure—perhaps an extension and development of his *porta pittura* (such as *Porta Pittura delle tre mosse*, 2017)—which, like a carousel rotating on itself, is moved by two performers. Through gestures partly dictated by chance, as they move the structure, they also replace the artist's drawings and photographs displayed on the rotating device.

This dynamism appears to be a leitmotif in the artist's work. Over the years, he has designed exhibition devices that do not remain static for the duration of a show. This dynamism should not be understood in the tradition of Futurism, but rather as a suggestion directed at the viewer – an action of painting that prescribes certain modes of engagement, such as reconstructing the display with *the porta pittura*, or the project *Abcd*, where the viewer is given the “rules” for observing a painterly process articulated across 21 sheets. Through painting, Baruzzi thus seems to activate a “device” of control over the viewer, echoing the interpretation that Giorgio Agamben gives of the writings of Michel Foucault⁵.

The project donated to MoRE Museum is presented in the form of a PDF file (no. 2), containing scanned sketches by the artist that synthesize the performative process between the two subjects. Here, Baruzzi also outlines the rotating device and incorporates older paintings or photographs depicting subjects dear to him, such as equestrian imagery and the representation of a hat—a simulacrum of a scene from the film *Drugstore Cowboy* (1989) by Gus Van Sant.

The file also includes – both handwritten and later in typographic form – a description of the project “*D.X XY è un dispositivo di fattura e dimensioni variabili. La struttura rotea su sé stessa e ospita una serie di disegni, dipinti e fotografie. Due performer azionano il dispositivo recitando un dialogo fra x e y attorno alla pittura come una sorta di loop*”⁶.

This unrealized project reveals several recurring strategies in the artist's practice: the linguistic element—here in the form of dialogue, elsewhere as symbol—the dynamism of the display (in this case, the display itself is the installation), and chance, which governs the performers' replacement of the images, mirroring the role of gesture and mark-making in some of his paintings.

⁴ X, in dialogue between X and Y in the file number one of the project.

⁵ Agamben considers the device one “*qualunque cosa abbia in qualunque modo la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare controllare e assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi*”. Giorgio Agamben, *Che cos'è un dispositivo?*, I sassi-nottetempo, Roma 2006.

⁶ Description by Riccardo Baruzzi in file number 2 (pdf) donated to MoRE Museum.



Project materials description:

XY_RiccardoBaruzzi_2013.rtf
RTF file with the project description

xy_stru.pdf
graphic project

Commissioner and other informations about the original project:

There were no commissioners.

Unrealized project: reason why

The work has not yet been proposed to any potential interlocutor for its realization.

Selective bibliography:

Alessandro Rabottini, Davide Ferri, Luca Bertolo, *Riccardo Baruzzi. Del disegno disposto alla pittura*, Cura. Book, Roma, 2016.

Loredana Barillaro, *Riccardo Baruzzi, Destrutturare la pittura*, Flash Art, 286 Agosto - Settembre 2010, <http://www.flashartonline.it/article/riccardo-baruzzi/> [visualizzato il 10 gennaio 2018]

Curated by:

Valentina Rossi

Published on MoRE museum on February 4th 2018